

LIBERA UNIVERSITÀ MARIA Ss. ASSUNTA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE, POLITICHE E DELLE LINGUE MODERNE

CORSO DI STUDI IN LINGUE E CULTURE MODERNE CLASSE L11

CATTEDRA DI LINGUA FRANCESE

**LE TRADUZIONI ITALIANE DELLA “PETITE FADETTE” DI GEORGE
SAND**

**THE ITALIAN TRANSLATIONS OF THE “PETITE FADETTE”
BY GEORGE SAND**

Relatore

Prof. Anna Isabella Squarzina

CANDIDATO

Marina D’Ascenzo

N. Matricola 13436/200

ANNO ACCADEMICO 2012 –2013

INTRODUZIONE

I. Capitolo introduttivo

- **I.1. I romanzi *berrichons***
 - I.1.a. Il termine *berrichon*
 - I.1.b. Ispirazione politica e spirituale
 - I.1.c. I romanzi
- **I.2. *La petite Fadette***
 - I.2.a. La storia
 - I.2.b. I personaggi
 - I.2.c. *La Fadette* e George Sand
 - I.2.d. Il diverso, superstizioni e credenze popolari
- **I.3. Lo stile rustico**
- **I.4. Le traduzioni dei romanzi *berrichons***

II. Analisi delle traduzioni della *Petite Fadette*

- **II.1 Presentazione delle traduzioni**
- **II.2. Analisi**
 - II.2.a. Strumenti impiegati
 - Le operazioni della traduzione*
 - Le tendenze deformanti secondo Antoine Berman*
 - II.2.b. Parti del romanzo più significative

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Il Narratore proustiano ricorda della sua infanzia « ce nom inconnu et si doux de *Champi* qui mettait sur l'enfant, qui le portait sans que je susse pourquoi, sa couleur vive, empourprée et charmante ». Lo *champi* è il trovatello, ma Marcel bambino non può saperlo, perché si tratta un termine dialettale, che contribuisce tuttavia al fascino che il romanzo esercita su di lui.

Il presente lavoro intende esaminare le traduzioni italiane de *La petite Fadette* di George Sand. Tale romanzo fa parte di una serie di opere che la scrittrice stessa definisce “campestri”. Le particolarità maggiori presenti in questi romanzi sono l'utilizzo di termini ed espressioni tipicamente dialettali e l'attenta descrizione dei luoghi del Berry, la regione alla quale appartiene la scrittrice, caratterizzata da tanti piccoli paesi di matrice contadina. Già dalle prime frasi incontriamo, ad esempio, i termini dialettali *journaux* oppure *ouche*, l'espressione *voir un oeuf et un oeuf*, la parola *bessonière*, oppure il nome *bourrée*, una tipica danza popolare. Verrà spontaneo, quindi, domandarci qual'è l'atteggiamento di un traduttore italiano di fronte ad un testo così caratteristico. Sarà in grado di mantenere la valenza delle parole dialettali? Come si comporterà nei confronti dei nomi propri che, come nel caso di *François le Champi*, non hanno solo una funzione denominativa ma dicono qualcosa del personaggio, rimandando a tradizioni popolari, credenze o antichi mestieri? Quali operazioni della traduzione o quali tendenze deformanti intervengono quando un termine che indica una realtà locale del Berry deve essere trasferito in italiano?

Nel primo capitolo presenteremo i romanzi *berrichons* e ci chiederemo se tali opere si discostano dalla precedente produzione letteraria di carattere politico della scrittrice. In seguito ci occuperemo più approfonditamente dell'opera *La petite Fadette* prestando attenzione alle sue tematiche. Ci domanderemo quali sono le particolarità della lingua e dello stile dei romanzi campestri ed ancora prenderemo in considerazione le traduzioni in generale di queste opere.

Nel secondo capitolo ci occuperemo delle traduzioni italiane prese in esame e, dopo aver presentato le operazioni della traduzione e le tredici tendenze deformanti individuate da Antoine Berman, attraverso questi strumenti passeremo ad analizzare le parti più significative del romanzo.

I. Capitolo introduttivo

I.1. I romanzi *berrichons*

I.1.a. Il termine *berrichons*

Il termine *berrichons* è stato usato dalla stessa scrittrice nella prefazione de *La mare au diable* e l'intento che lei stessa si prefigge, negli anni che vanno dal 1845 al 1850, è quello di donare una nuova dimensione letteraria ai pastori per riscoprire la realtà delle campagne e la dignità dei contadini.

I.1.b. Ispirazione politica e spirituale

Nella prefazione del 1848 della *Petite Fadette*, notiamo che la riscoperta di questo genere di letteratura avviene in un periodo di gravi difficoltà politiche. George Sand decide di dar voce ai *bergers* per evocare così più direttamente la loro realtà nella speranza dell'avvento un'età in cui si potrà vivere l'uguaglianza, la fraternità e la fusione di tutte le classi.

I.1.c. I romanzi

I romanzi campestri sono in totale quattro:

- *La Mare au Diable*, scritto nel 1846, racconta la felicità dell'uomo di campagna. L'opera narra le vicende del contadino Germain che, rimasto vedovo e con tre figli, viene convinto a cercare una nuova moglie.
- *François le Champi*, scritto nel 1848, è forse uno dei romanzi più noti di George Sand. La storia narra del piccolo François, un trovatello, accolto amorevolmente da una coppia di mugnai.

- *La petite Fadette* è un'opera composta nel 1849 e vuole essere un racconto semplice e rassicurante per il lettore dopo la delusione politica subita. La storia narra le vicende di due gemelli che si intrecciano con quelle del personaggio della Fadette.
- *Les Maîtres Sonneurs* è stato scritto nel 1853. Qui troviamo, sotto forma di racconti, ben 32 storie riguardanti i luoghi del Berry e del Bourbonnais.

I.2. *La petite Fadette*

I.2.a. La trama

La storia narra di due fratelli gemelli, Landry e Sylvinet, e della piccola Fadette, un'emarginata che incute timore per l'alone di mistero che la circonda. Dei due gemelli, è Landry che si innamora di lei, andando oltre l'aspetto esteriore della ragazza. Dopo il matrimonio dei due, Sylvinet, consapevole di nutrire anch'egli dei sentimenti verso la Fadette, decide di partire per diventare soldato.

I.2.b. I personaggi

I personaggi del romanzo sono presentati per gruppi famigliari: la famiglia Barbeau, la famiglia Caillaud e la famiglia Fadet. Le figure dei personaggi maschili sono, dal punto di vista caratteriale, le meno ricche.

I.2.c. La Fadette e George Sand

La Fadette ha moltissimi aspetti in comune con la scrittrice. Entrambe hanno vissuto l'infanzia nel Berry, hanno un carattere anticonformista e mascolino, sono orfane e legate alle rispettive nonne, sono entrambe fortemente religiose e si scontrano con i pregiudizi sociali.

I.2.d. Il diverso, superstizioni e credenze popolari

L'intero romanzo è impregnato di superstizioni e credenze popolari. Il racconto immerge il lettore in un mondo incantato fatto di fate, folletti, streghe. È presente anche il tema della paura del diverso.

I.3. Lo stile rustico

I romanzi campestri hanno uno stile peculiare. Sono presenti accurate descrizioni dei paesaggi e degli usi locali, il narratore non è più onnisciente ma lascia la parola ai contadini e la particolarità più evidente è il forte uso di parole dialettali. George Sand ha creato una lingua nuova miscelando i tanti dialetti e modi di dire del Berry. L'utilizzo di alcune parole in *patois* era decisamente voluto dalla scrittrice per «donner de la couleur locale à son roman»¹.

I.4. Le traduzioni dei romanzi *berrichons*

Le traduzioni dei romanzi campestri sono numerose. In Spagna, George Sand è molto apprezzata. In Germania, Olanda, Russia e Inghilterra, la scrittrice è poco influente. In Belgio, invece, come in Danimarca, e anche negli Stati Uniti, molti sono stati i critici che hanno esaminato i suoi romanzi.

II. Analisi delle traduzioni della *Petite Fadette*

II.1 Presentazione delle traduzioni

Prenderemo in considerazione cinque traduzioni: 1883, casa editrice Sonzogno, 1953, casa editrice Rizzoli, a cura di Nanda Colombo, 1947, ristampata nel 1961, casa editrice Corticelli, curata da Fabio Maffi, 1967, casa editrice Mondadori, a cura di Olga Visentini e 2010, casa editrice Barbès, a cura di Alexandre Calvanese. Quelle del 1883 e del 2010 sono le più fortemente caratterizzate da un punto di vista linguistico, redatte come sono nell'italiano letterario ottocentesco la prima, in un linguaggio vicino alla nostra contemporaneità la seconda.

Antoine Berman ci illustra in *Pour une critique des traductions* quali sono le tappe da seguire per analizzare una traduzione. Prima occorre procedere a una lettura e rilettura della traduzione dopodiché occorre leggere attentamente l'opera originale. In seguito, e qui veniamo al nostro punto, bisogna fare quante più ricerche possibile in merito al traduttore per capire la sua posizione traduttiva, il suo progetto e il suo orizzonte traduttivo. Inoltre, se sono state fatte più traduzioni dello stesso testo sarà interessante confrontarle tra loro.

¹ Vincent M.L., *La langue et le style rustique de George Sand dans les romans champêtres*, Champion, Paris, 1946, p. 48.

Non ci è stato possibile trovare notizie soddisfacenti in merito ai traduttori dell'opera tranne che per uno, Olga Visentini. Abbiamo potuto identificarla, oltre che come traduttrice, anche come studiosa di problemi pedagogici. Ebbene, considerando chi sia la traduttrice, capiamo perché la traduzione del 1967 si discosta molto dalle altre: è un'opera pensata e ridotta per i bambini. Il linguaggio è più semplice, l'intero romanzo risulta più breve, il ritmo più scorrevole e il discorso chiaro. Fa parte di una serie della Mondadori dedicata ai bambini di età superiore ai 10 anni ed è provvisto di immagini curate da Madelaine Prévot. Poiché si tratta di una riduzione per bambini non dobbiamo stupirci per le tante omissioni riguardanti la vita del Berry o le parole dialettali.

II.2 Analisi

II.2.a. Strumenti impiegati

Le operazioni della traduzione

Josiane Podeur, nel saggio *La pratica della traduzione*, ha indicato le operazioni della traduzione più coinvolte nel passaggio dal francese all'italiano e viceversa. La trasposizione «è il procedimento traduttivo che consiste nel sostituire una parte del discorso, o una categoria grammaticale, con un'altra»²; può interessare anche periodi o interi paragrafi. Le modulazioni possono avvalersi delle figure retoriche di metafora, metonimia e sineddoche. L'adattamento lo troviamo di fronte a fattori socio-culturali, soggettivi o linguistici che renderebbero impossibile una resa letterale del testo di origine, come ad esempio le espressioni dialettali. La trascrizione è, infine, un "prestito" da un'altra lingua. È utilizzata nelle traduzioni della *Petite Fadette* per mantenere invariati i nomi dei luoghi, come ad esempio *Cosse* o *Priche*. La traduzione del 2010 è l'unica che non traduce anche i nomi dei personaggi.

Le tendenze deformanti secondo Antoine Berman

Antoine Berman, nel suo famoso saggio *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, individua una serie di tredici tendenze deformanti che rendono le traduzioni più chiare. Sono «la rationalisation, la clarification, l'allongement, l'ennoblissement et la vulgarisation,

² Podeur J., *La pratica della traduzione*, Liguori, Napoli, 2002, p. 33.

l'appauvrissement qualitatif, l'appauvrissement quantitatif, l'homogénéisation, la destruction des rythmes, la destruction des réseaux signifiants sous jacents, la destruction des systématismes textuels, la destruction (ou l'exotisation) des réseaux langagiers vernaculaires, la destruction des locutions et idiotismes, l'effacement des superpositions de langues»³.

II.2.b. Parti del romanzo più significative

Sin dal primo capitolo, notiamo che il testo della *Petite Fadette* è ricco di parole ed espressioni dialettali tipiche del *berrichon*. Di conseguenza, uno dei primi problemi per il traduttore sarà quello di mantenere la loro ricchezza sonora ed iconica. Quando nelle traduzioni vengono sostituite alle parole *berrichonnes* parole in italiano standard, comuni, come per esempio succede per i termini *journaux* oppure *ouche*⁴, c'è una ricchezza significativa che va perduta. Il risultato è una perdita qualitativa, e la cancellazione delle sovrapposizioni linguistiche, due delle tredici tendenze deformanti individuate da Berman. Tali considerazioni possono essere fatte per tutte le parole dialettali che, tradotte, acquistano un carattere diverso oppure vengono omesse nella traduzione.

Un esempio di chiarificazione, invece, lo troviamo, sempre nel primo capitolo, nella traduzione del 1947, quando al nome della Sagette viene aggiunto il mestiere della stessa:

Le Livre de Poche, 2004	Corticelli, 1947 (Ristampa, 1961)
<u>La mère Sagette</u> , qui les reçut dans son tablier	<u>Comare Sagette, la levatrice</u> , che li ricevette nel suo grembiule

In effetti il nome Sagette suona come diminutivo di *sage-femme*, levatrice appunto ma anche donna saggia. In italiano era impossibile mantenere tale gioco di parole a meno di tradurre il nome in altro modo. Anche il soprannome della protagonista, Françoise, ha un significato particolare. La piccola era chiamata Fadette perché il termine in francese rimanda a *fadet*, ossia folletto, e quindi al pregiudizio che la ragazza fosse un po' strega. Tale parola è mantenuta in tutte e cinque le traduzioni prese in esame. Un altro termine con il quale la Fadette veniva chiamata era *grelet*, ossia grillo. *Grelet* è tradotto in italiano con "grillo" in

³ Berman A., *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, Seuil, Paris, 1999, p. 53.

⁴ Sand G., *La petite Fadette*, Le Livre de Poche, Paris, 2012, p. 31.

tutte le traduzioni tranne che nell'ultima, quella del 2010, dove troviamo "grillina" o "grillo". Il fratello della Fadette era invece chiamato *sauteriot*, nomignolo creato con la radice di *sauter*, saltare. Tale termine è tradotto con "cavalletta" nelle traduzioni del 1883 e del 1953, "salterello" nella traduzione del 1961, "salterino" nella traduzione del 1967 e per finire "cavallettina" o "cavalletta" nella traduzione del 2010.

Per quanto riguarda le operazioni della traduzione, troviamo un esempio di modulazione nel secondo capitolo alle parole *voir un oeuf et un oeuf*:

Le Livre de Poche, 2004	Sonzogno, 1883	Rizzoli, 1953	Corticelli, 1947 (Ristampa 1961)	Mondadori, 1967	Barbès, 2010
<u>on croyait voir un œuf et un œuf</u>	<u>come tra uovo ed uovo</u>	<u>come tra uovo ed uovo</u>	<u>più che fra due uova</u>	<u>non distinguevano l'uno dall'altro</u>	<u>sembravano due gocce d'acqua</u>

Tutte le traduzioni esprimono il modo di dire traducendolo alla lettera, mentre quella del 2010 lo modifica utilizzando una locuzione molto diffusa in italiano: "sembravano due gocce d'acqua". Come spiega Josiane Podeur, «non potendo conservare i termini della metafora e della similitudine, o del *cliché*, la soluzione ideale è quella di mantenere il livello metaforico del testo [...] con una figura dello stesso tipo a senso equivalente nella lingua d'arrivo»⁵.

L'adattamento è invece utilizzato per la parola *bessonière*, termine inventato che si riferisce alla casa dei gemelli:

Le Livre de Poche, 2004	Sonzogno, 1883	Rizzoli, 1953	Corticelli, 1947 (Ristampa, 1961)	Mondadori, 1967	Barbès, 2010
-------------------------	----------------	---------------	-----------------------------------	-----------------	--------------

⁵ Podeur J., *La pratica della traduzione*, cit., pp. 84-85.

la maison et la terre avaient reçu le nom de <u>Bessonière</u>	la casa e il podere avevano ricevuto il titolo di <u>Gemellipera</u>	casa e terra avevan ricevuto il nome di <u>Gemellara</u>	casa e terra presero il nome di <u>Gemellara</u>		casa e terreno avevano assunto il nome di <u>Gemellificio</u>
--	---	--	---	--	--

In italiano si è cercato di sostituirlo con uno simile, stando attenti a mantenere il gioco di parole *bessons/bessonière*. Il termine è stato sostituito da “gemellipera” nella traduzione del 1883, “gemellara” nelle traduzioni del 1953 e del 1961 e “gemellificio” nel 2010; quest’ultimo è forse il più vicino all’originale. Tale processo è un esempio di adattamento riferito ai giochi di parola, che sono parte della cultura linguistica.

Un esempio di trascrizione, o prestito, lo troviamo nella traduzione del 1953:

Le Livre de Poche, 2004	Sonzogno, 1883	Rizzoli, 1953	Corticelli, 1947 Ristampa, 1961	Mondadori, 1967	Barbès, 2010
Il était estimé danseur de <u>bourrée</u> ⁶ à la Priche	Era stimato buon danzatore alla Priche	Alla Priche era stimato un abile ballerino di <u>bourrée</u> ⁷	Alla Priche era già tenuto per bravo nella <u>danza d'Alvernia</u> ;	Eseguiva con agilità e con grazia le <u>danze campagnole</u>	Alla Priche era considerato un abile ballerino di <u>bourrée</u>

La *bourrée* è una tipica danza popolare della Francia centrale, famosa soprattutto in Alvernia. La traduzione del 1953 adotta automaticamente la trascrizione aggiungendo una nota esplicativa a fine pagina e mettendo il prestito in corsivo. Troviamo questa trascrizione anche nella traduzione del 2010 ma il termine non è né evidenziato, né presenta annotazioni. Nella traduzione del 1883, come solitamente accade, la parola viene omessa. Nella traduzione del

⁶ « Danse villageoise pratiquée dans tout le centre de la France » ; Azéma M.F., Note 2 in : Sand, G., *La petite Fadette*, Le Livre de Poche, 2004, p. 71.

⁷ « Danza rustica originaria dell’Alvernia » ; Nota 1 in : Sand G., *La piccola Fadette*, Rizzoli, Milano, 1953, p. 38.

1947 il traduttore ha preferito alla trascrizione una modulazione con una sineddoche particolarizzante. In questo caso da un termine generale come *bourrée*, si è passati alla più precisa “danza d’Alvernia”. Ugualmente nella traduzione del 1967 si è optato per una modulazione, ma più precisamente una sineddoche generalizzante, con le parole “danze campagnole”. Naturalmente questa sineddoche comporta una perdita del termine specifico, più tecnico o legato al colore locale.

Di seguito presentiamo una frase del nono capitolo della traduzione del 2010 che presenta al suo interno due esempi di trasposizione:

Le Livre de Poche, 2004	Barbès, 2010
Allons, Fanchon, dit Landry, en s’arrêtant, veux-tu, oui ou non, me laisser tranquille, ou me dire, si, <u>de vrai</u> , tu sais quelque chose de mon frère?	« Su, Fanchon » disse Landry fermandosi, « o mi lasci tranquillo o mi dici se <u>veramente</u> sai qualcosa su mio fratello ».

La prima che salta subito all’occhio è la trasposizione interrogazione/affermazione. Nonostante i rispettivi passaggi da una forma all’altra, nulla cambia nell’equilibrio semantico dei dialoghi. La trasposizione aggettivo/avverbio è la seconda che incontriamo. È molto frequente nelle traduzioni dal francese all’italiano e viceversa poiché l’italiano tende a preferire l’avverbio, “veramente”, all’aggettivo, “*de vrai*”.

CONCLUSIONE

Nella parola dialettale *bessons*, molto ricorrente nel romanzo, possiamo racchiudere tutta la riflessione scaturita dall’analisi dell’opera *La petite Fadette*. La parola, nata dalla radice *bis*, significa in francese *jumeaux*, gemelli. I traduttori hanno proceduto ad un adattamento rendendola in italiano con la parola “fanciulli” nella traduzione del 1883 e con “maschi” in quella del 2010. Le altre traduzioni omettono tale termine e lo sostituiscono semplicemente con “gemelli”. Così facendo, la parola dialettale non ha più la stessa valenza che presenta nell’opera. Viene a mancare la sua iconicità quindi avviene un impoverimento qualitativo. Inoltre, viene a mancare anche la sovrapposizione linguistica data da francese e dialetto e si

tende ad omogeneizzare i termini *bessons* e *jumeaux* in un'unica parola italiana, appunto "gemelli".

Questa riflessione è stata possibile grazie all'osservazione di diversi aspetti dell'opera. Nel primo capitolo ci siamo occupati in generale dei romanzi *berrichons* e ci siamo chiesti se questi si discostavano dalla precedente letteratura di George Sand. Siamo giunti alla conclusione che non esiste una netta separazione tra i romanzi campestri e le precedenti opere di carattere politico della scrittrice proprio perché tali romanzi nascono in un momento di insicurezza politica e nascondono al loro interno il sogno dell'avvento di un nuovo periodo per la storia della Francia, fatto di pace e di uguaglianza tra tutte le classi. In seguito, abbiamo presentato tutti i romanzi campestri e abbiamo considerato con più attenzione il testo della *Petite Fadette*. Abbiamo potuto notare che queste opere presentano una lingua e uno stile unico. Le descrizioni dei luoghi sono molto accurate, sparisce il narratore onnisciente, la parola viene lasciata ai contadini e la particolarità maggiore è la presenza di tantissimi termini ed espressioni dialettali. Successivamente, abbiamo esaminato la fortuna dei romanzi di George Sand in Europa dal punto di vista del numero di traduzioni che si sono succedute nei vari paesi.

Nel secondo capitolo abbiamo esposto quali sono state le traduzioni prese in esame e abbiamo presentato le operazioni della traduzione e le tendenze deformanti. Dall'analisi effettuata attraverso questi strumenti e dal confronto delle varie traduzioni, possiamo concludere dicendo che nonostante la traduzione del 1883, della casa editrice Sonzogno, sia la più datata, essa è quella che cerca di rimanere più fedele all'opera attraverso l'utilizzo di chiarificazioni, modulazioni e traduzioni di parole *berrichonnes* con altre parole ben scelte nella lingua italiana. La traduzione del 1953, della casa editrice Rizzoli, segue l'impronta della prima traduzione. Un particolare riscontrato in essa, è la presenza di una piccola censura. È da notare che questa è l'unica traduzione che, in linea con l'opera, presenta delle note esplicative a fondo pagina per le parole dialettali o particolari. Questo procedimento di trascrizione può essere associato alla tendenza deformante che riguarda la distruzione delle reti vernacolari. Infatti, quando le parole dialettali vengono messe in corsivo o spiegate si va ad enfatizzarle e ad isolarle dal resto del testo. La traduzione del 1947, della casa editrice Corticelli, si allontana maggiormente dall'opera rispetto alle prime due già citate. Presenta diverse chiarificazioni, impoverimenti e trasposizioni. La traduzione del 1967, della casa editrice Mondadori, è la più particolare in quanto è stata fatta oggetto di una riduzione per bambini. In

questa quindi non deve stupirci l'assenza di quelle parole dialettali che caratterizzano l'intero romanzo. Per finire, la traduzione del 2010, della casa editrice Barbès, malgrado sia la più recente e abbia un linguaggio più vicino all'italiano contemporaneo, è quella che più delle altre si allontana dal testo originale. Presenta diversi adattamenti, modulazioni ma soprattutto trasposizioni.

In definitiva, possiamo affermare che, anche alcune tendenze deformanti che vanno a modificare il testo nella lingua d'arrivo. Le più ricorrenti sono la chiarificazione, l'allungamento, la distruzione delle locuzioni, la distruzione delle reti significanti soggiacenti. È importante e ricorrente anche la cancellazione della sovrapposizione delle lingue. La perdita di senso, di significato, non è relativa solamente ai termini *berrichons* o alle espressioni dialettali. Sono moltissimi i nomi di persona, i soprannomi o anche i nomi di alcuni luoghi, come ad esempio *bessonière*, che in francese presentano una serie di sfumature che i traduttori italiani non riescono a rendere. Sarebbe interessante adesso allargare l'analisi alle traduzioni italiane degli altri romanzi campestri, per verificare se vi possono essere riscontrate le stesse tendenze, che sembrerebbero indicare una minore attenzione, da parte della nostra contemporaneità, per la componente dialettale dell'opera di George Sand.

BIBLIOGRAFIA

1. Opere di George Sand

1.a Edizioni francesi consultate

Sand G., *La petite Fadette*, Le Livre de Poche, Paris, 2012.

Id., *La petite Fadette*, Michel Lévy Frères, Paris, 2010.

Id., *La petite Fadette*, Gallimard, Paris, 2004.

Id., *Légendes rustiques*, Pirot Christian, Paris, 2000.

1.b Traduzioni italiane oggetto dell'analisi

Sand G., *La piccola Fadette*, trad. it. di Calvanese A., Barbès, Firenze, 2010.

Id., *La piccola Fadette*, trad. it. di Visentini O., Mondadori, Milano, 1967.

Id., *La piccola Fadette*, trad. it. di Colombo N., Rizzoli, Milano, 1953.

Id., *La piccola Fadette*, trad. it. di Maffi F., Mursia, Milano, (1947) 1961.

Id., *La piccola Fadette*, Sonzogno, Milano, 1883.

1.c Altre opere

Id., *Correspondance*, , Classiques Garnier, Paris, 1969-2013.

Id., *François le champi*, Gallimard, Paris, 2005.

Id., *Légendes rustiques*, Pirot Christian, Paris, 2000.

Proust M., *Du côté de chez Swann*, in : *À la recherche du temps perdu*, a cura di Tadié J.-Y., Paris, Gallimard, coll. Bibliothèque de la Pléiade, voll. 4, 1987-1989, t. I.

2. Saggi su George Sand

2.a Volumi

Alain Jones A., *The rural Mirror: George Eliot, Jeremias Gotthelf and George Sand as novelists of country life*, University of Illinois, 1977.

Arnett F.E., *The use of regional vocabulary in selected novels of Honoré de Balzac and Sand*, Thesis of University of Wisconsin-Madison, 1988.

- Bianchi M., *Biografia di Olga Visentini*, in: AA.VV., *Antologia mantovana*, Il Cartiglio Mantovano, Mantova, 2004.
- Blezza Picherle S., *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e pensiero, Milano, 2005.
- Boncoeur J.L., *À Nohant, chez la dame... La vie de Sand en Berry*, Le Coteau, Horvath, 1983.
- Caors M., *George Sand et la politique*, Le Blanc, Lebourgneuf, 2004.
- Id., *George Sand et le Berry, paysages champêtres et romanesques*, Royer, Paris, 2000.
- Czyba L., *Écrire au XIXe siècle*, Annales littéraires de l'Université de Besançon, Paris, 1998.
- Dagincourt J., *Étude sur le merveilleux au XIXe siècle (à travers l'univers de La petite Fadette de Sand)*, Reunies Laussane, Paris, 1984.
- Danahy M., *The feminization of the novel*, University of Florida Press, Gainesville, 1991.
- Dawn D.E., *George Sand and the nineteenth-century russian love-triangle novels*, Associated University Press, London-Toronto, 1994.
- Doumic R., *George Sand, some aspects of her life and writings*, Chapman and Hall, London, 1910.
- Hamon B., *George Sand et la politique. «Cette vilaine chose...»*, L'Harmattan, Paris, 2001.
- Lo Giudice A., *George Sand. Romanticismo e modernità*, Bulzoni Editore, Roma, 1990.
- Van Dijk S., *George Sand vue à l'étranger. Recherches nouvelles 3. Actes du Colloque d'Amsterdam*, Rodopi, Amsterdam-Atlanta, 1995.
- Vincent M.L., *La langue et le style rustique de George Sand dans les romans champêtres*, Champion, Paris, 1946.
- Zaim, F., *Étude sur les premiers romans rustiques de Sand*, Université d'Aix-Marseille, Marseille, 1983.

2.b Articoli

- Castells C.S., *Traduire George Sand*, in : Ángels Santa, a cura di, *George Sand. La dame de Nohant. Les romans champêtres*, Edicions de la Universitat de Lleida, Lleida, 2009, pp. 287 - 289.
- Chovelon B., *L'enfance d'Aurore Dupin à Paris*, in : « Revue des amis de George Sand - Nouvelle Série », n° 6, 1985, pp. 11-15.

- Danahy M., *La petite Fadette, the dilemma of being a heroine*, in: AA. VV., *The feminization of the novel*, University of Florida Press, Gainesville, 1991, pp. 159-189.
- Didier B., *Le roman champêtre*, in : Ángels Santa, a cura di, *op. cit.*, pp. 113-115.
- Id., *Société rurale et société urbaine chez Sand*, in: «Cahiers de l'Association internationale des études françaises», 46, 1994, pp. 69-92.
- Grimm R. R., *Les Romans champêtres de George Sand : l'échec du renouvellement d'un genre littéraire*, in: «Romantisme», 16, 1977, pp. 64-70.
- Hanin L., *Histoire des bergeries, de Théocrite à George Sand : variations autour du modèle pastoral*, in: «Folia Electronica Classica», 23, janvier-juin 2012, pp. 2-16.
- Lane M.B., *La petite fadette, a pre-feminist dialectic of tradition* in: AA. VV., *The world of George Sand: Actes du colloque George Sand*, University of Michigan, Greenwood Press, 1991, pp. 15-26.
- Laforgue P., *Bergeries sandiennes. Politique de l'idylle*, in : Bernard-Griffiths S., Levet M.C., a cura di, *Fleurs et jardins dans l'œuvre de George Sand*, Pu Blaise Pascal, Clermont-Ferrand, 2006.
- Larochelle C., *Les romans champêtres et le réalisme timide de George Sand*, in : Joyal R., a cura di, *George Sand toujours présente*, Presses de l'Université du Québec, 2011.
- Laroussi-Rouibate A.N., *L'utopie de la fraternité*, in : «Revue des amis de George Sand - Nouvelle Série» n° 25, Paris, 2003, p. 16.
- Sebe-Madácsy P., *Les personnages paysans dans les romans de Sand et dans la littérature hongroise avant 1848*, in : *George Sand, l'écriture du roman, Actes du XIe Colloque International George Sand*, Département d'Études Françaises, Université de Szeged, Hongrie, 2004, pp. 179-189.
- Simon C., *En projet : les traductions sandiennes en allemand, anglais, américain, coréen, espagnol, grec, hongrois, italien, japonais, néerlandais, portugais, russe, suédois, tchèque*, , «Revue des amis de George Sand - Nouvelle Série», n° 21, 1991, pp. 74-79.
- Vernois P., *Le style rustique dans les romans champêtres après Sand. Problèmes de nature et d'emploi*, , in : AA. VV., *Arts et traditions populaires*, Presses Universitaires de France, Paris, 1965, pp. 67-69.
- Id., *Le roman rustique de George Sand à Ramuz, ses tendances et son évolution*, in : «Revue d'Histoire littéraire de la France», Presses Universitaires de France, Paris, 1965, pp. 134-136.

3. Saggi di traduttologia

Berman A., *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, Seuil, Paris, 1999.

Id., *Pour une critique des traductions: John Donne*, Gallimard, Paris, 1995.

Mattioli E., *L'etica del tradurre e altri scritti*, Mucchi Editore, Modena, 2009.

Podeur J., *La pratica della traduzione*, Liguori, Napoli, 2002.

4. Altri saggi

De Mauro T., *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Bari, 2008.

Scotto F., *L'épreuve de l'étranger. Culture et traduction dans l'Allemagne romantique : La teoria moderna di Antoine Berman*, in : Catalano G., Scotto F., a cura di, *La nascita del concetto moderno di traduzione*, Armando, Roma, 2001.

5. Sitografia

Le Guillou C., *Essai d'onomastique sandienne*, Paris, Centre de Recherche des Révolutions et du Romantisme, 2009,

[http://yorkspace.library.yorku.ca/xmlui/bitstream/handle/10315/4001/icos23_650.pdf?sequence=1] consultato il 16/01/2014.

Les amis de George Sand, Association déclarée (J.O. 16 - 17 Juin 1975), placée sous le patronage de la Société des Gens de lettres, [<http://www.amisdegeorgesand.info/>] consultato il 5/02/2014.

Lo Giudice A., *George Sand benefattrice del Berry*, Archivio Università degli studi della Tuscia, 2007,

[<http://dspace.unitus.it/bitstream/2067/866/1/GEORGE%20SAND%20BENEFATTRICE%20DEL%20BERRY.pdf>] consultato il 20/11/2013.

Van Dijk S., *George Sand in the Netherlands*, 2009,

[http://www.womenwriters.nl/index.php/What_about_George_Sand_in_the_Netherlands%3F] consultato il 20/11/2013.